

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

37.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO FORGIONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		di sequestro, confisca e destinazione dei beni della criminalità organizzata:	
Forgione Francesco, <i>Presidente</i>	3	Forgione Francesco, <i>Presidente</i>	3, 6, 9, 12
Sull'ordine dei lavori:		Iovene Nuccio (SDSE)	8
Forgione Francesco, <i>Presidente</i>	3	Napoli Angela (AN)	3
Napoli Angela (AN)	3	Lumia Giuseppe (PD-U), <i>Relatore</i>	12
Seguito dell'esame della proposta di rela- zione sullo stato di attuazione della nor- mativa e delle prassi applicative in materia		Nardini Maria Celeste (RCSE)	9
		Tassone Mario (UDC)	4, 6
		Villicco Calipari Rosa Maria (PD-U)	7
		Vizzini Carlo (FI)	10

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FRANCESCO FORGIONE

La seduta comincia alle 12,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori l'onorevole Napoli.

ANGELA NAPOLI. Presidente, vorrei informare lei e l'intera Commissione di un episodio che ritengo di estrema gravità e per il quale chiedo il suo diretto e immediato intervento. Ieri è stata notificata a un testimone di giustizia calabrese la revoca del provvedimento del sistema di protezione, mantenuto, invece, per la moglie dello stesso testimone.

A questo punto, signor presidente, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sullo stato di attuazione della normativa e delle prassi applicative in materia di sequestro, confisca e destinazione dei beni della criminalità organizzata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione sullo stato di attuazione della normativa e delle prassi applicative in materia di sequestro, confisca e destinazione dei beni della criminalità organizzata, illustrata alla Commissione dall'onorevole Lumia nella seduta dell'11 luglio scorso. Nella seduta odierna sono previste le dichiarazioni di voto sulla relazione stessa, il cui esame si è concluso nella seduta precedente con la replica del relatore. Ricordo a tutti che la Commissione è convocata questa sera alle 21 per la votazione conclusiva.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli.

ANGELA NAPOLI. La dichiarazione di voto di Alleanza Nazionale sarà brevissima, perché abbiamo sempre creduto alla necessità e all'importanza di avviare una rivisitazione della normativa vigente sui beni confiscati, ritenendo il sistema di prevenzione uno degli elementi più importanti per il vero contrasto alla criminalità organizzata.

Abbiamo condiviso la relazione prodotta dal relatore, l'onorevole Lumia, pur presentando, nel corso della discussione generale, alcuni appunti, in particolare sulla prima area, quella relativa all'individuazione del bene illecito che, personalmente, ritengo dovrà avere comunque una fase di approfondimento nel momento in cui la relazione verrà trasformata in proposta legislativa. Ritengo che questa prima area debba essere approfondita perché conosciamo tutti la grande capacità e le grandi strategie messe in atto dalla criminalità organizzata nell'attività di riciclaggio per deviare l'individuazione del bene illecito. Comunque, siamo fermamente convinti della necessità della rivisitazione di tale legge, soprattutto alla luce dei dati che, presidente Forgione, le sono stati anche in parte contestati, ma che io confermo, che purtroppo vedono forse oltre la metà dei beni confiscati non ancora ceduti al patrimonio ufficiale dello Stato. Le responsabilità sono molteplici e personalmente le ho individuate in particolare nelle carenze strutturali, organizzative e forse anche di adeguato interessamento sull'argomento evidenziate da parte dell'Agenzia del demanio. Per tale motivo, reputo estremamente importante la creazione di una struttura centrale, che chiameremo come vorremo: l'importante è l'obiettivo e le funzioni che la struttura stessa sarà delegata ad esercitare.

Altrettanto importante reputo l'affidamento di maggiori poteri alle strutture governative periferiche, nelle persone dei prefetti.

In conclusione, Alleanza Nazionale si esprime a favore della relazione e preannuncia il voto favorevole alla stessa.

MARIO TASSONE. Vorrei accompagnare la mia dichiarazione di voto ad alcune riflessioni, poiché non c'è dubbio che, alla fine di tale percorso, sia necessario focalizzare — almeno io ne avverto l'esigenza — alcuni aspetti meritevoli di un'attenzione non fuggevole, non limitata a questa riunione della Commissione, ma che servano anche come dato di riferimento per il futuro.

Questo documento è il risultato di uno sforzo comune profuso da parte di tutti i gruppi presenti in Commissione. Come ho già fatto in sede di discussione generale, esprimo al collega Lumia il mio apprezzamento sincero per il suo lavoro, un apprezzamento non formale, non rituale, perché indubbiamente con questa relazione, con l'apporto di tutti i colleghi, si è affrontato un tema di vasta portata.

All'inizio della nostra esperienza in Commissione antimafia abbiamo evidenziato come l'arricchimento illecito sia l'aspetto più significativo, fra virgolette, di una criminalità organizzata sempre più baldanzosa, che raggiunge sempre più traguardi, sempre più avanzamenti con risultati devastanti per il nostro Paese.

Prima di passare a una valutazione complessiva, debbo dire che tutto ciò è essenziale affinché ci sia un confronto, che non finisca adesso, su tanti argomenti, perché questo nostro lavoro non si limita semplicemente a un dato particolare. Nel momento in cui abbiamo affrontato il problema, esso ci ha riportati a tanti atti legislativi precedenti, a tanti sforzi che sono stati fatti in Parlamento da colleghi prima di noi e quindi ci ha messo di fronte a interrogativi e problemi che spesso trascendono l'aspetto e il tema che oggi è al nostro esame. Dobbiamo raggiungere una convergenza, un'unanimità d'intese su alcune tematiche fondamentali che coinvolgono direttamente la convivenza civile e il progresso sociale del nostro Paese, vale a dire quelle che attengono a un'efficace azione di contrasto della criminalità organizzata.

Tanto premesso, preannuncio senza alcun dubbio e senza perplessità il voto favorevole alla relazione a nome del gruppo dell'UDC. Questo annuncio e questo voto favorevoli, come dicevo all'inizio, si accompagnano a una serie di riflessioni che possono raccordarsi con tanti interventi e con tanti apporti che già sono stati dati in questa Commissione, la quale ha dedicato moltissime sedute al tema in questione. Dovete accogliere questa dichia-

razione di voto come un contributo che il mio gruppo intende offrire al dibattito attuale e a quello futuro.

Intendo evidenziare, accanto alla difficoltà di tradurre in un testo normativo il concetto di pericolosità del bene e dei patrimoni, anche quella di armonizzare un simile concetto con il nostro sistema normativo generale, al fine di resistere (non faccio riferimento a un procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di una certa regione), proprio mutuando il termine che è stato usato da qualcuno all'interno della Commissione, agli inevitabili vagli di costituzionalità. Dobbiamo, pertanto, avere un quadro ben preciso e puntuale per evitare poi che il giudice costituzionale possa mettere in discussione il nostro percorso e anche il nostro lavoro. Altrettanto è da dirsi con riguardo alla problematica della tutela dei terzi. Ne abbiamo parlato all'inizio, ne abbiamo parlato nel corso del dibattito, molti colleghi lo hanno evidenziato: è un argomento che merita di essere attentamente approfondito e che non può essere affrontato e risolto facendo ricorso ai rimedi dell'indennizzo nell'ipotesi di revoca della confisca. Pongo il problema perché di esso si è discusso e perché ritengo che esista un confine molto labile che ci porterebbe a una riflessione e, soprattutto, a una serie di controindicazioni che sono state evidenziate e che potrebbero riproporsi anche nel lavoro e nelle conclusioni cui certamente il legislatore dovrà pervenire.

Vorrei anche ribadire i miei dubbi, come ho già fatto nel mio intervento in sede di discussione, sull'effettività del coordinamento tra i soggetti interessati, in quanto rimane pur sempre da verificare in concreto: è un mio pallino. Sarà, inoltre, necessario stabilire se la centralità del problema sia da ravvisare davvero nella fase che va dalla confisca alla destinazione oppure se sia da ricercare nella cultura dell'indagine patrimoniale che deve diffondersi e radicarsi in tutti gli operatori del diritto, pur nel pieno rispetto dei principi fondamentali sui quali poggia l'intero sistema giudiziario.

Un cenno fugace sulle considerazioni che ho espresso in tema di confisca all'estero, sullo spazio giuridico europeo. La legge di solito segue gli eventi, ma una buona legge deve essere in grado di anticipare, di prevedere, di disciplinare scenari più ampi dei quali la realtà offre soltanto dei sintomi. Per essere chiari: non possiamo e non dobbiamo attendere altri tragici fatti di sangue come quelli di Duisburg per occuparci dei patrimoni che la criminalità organizzata nasconde all'estero, ma dobbiamo attivarci e sollecitare, noi per primi, forme di collaborazione sovranazionale. Ho manifestato tale esigenza, come anche molti altri tra noi, e ritengo che ci sia un rallentamento in questo percorso da parte dell'Europa. Questa è la ragione della mia riflessione preoccupata nei confronti dell'Europa: non perché io sia contro di essa, ma perché l'Europa non ha ancora una dimensione politica compiuta. Ritengo che questo aspetto sia un dato portante per fare avere all'Europa una dimensione politica, una propria identità e una propria capacità di contrastare chi rallenta i processi di sviluppo e di avanzamento civile e umano.

Bisogna vedere all'opera anche questa nuova agenzia. Vorrei precisare al collega Lumia che nutro qualche dubbio su quanto ha detto in sede di replica, laddove ha affermato che sull'Agenzia del demanio non c'è stata una sola voce contraria da parte dei colleghi. Forse qualche preoccupazione è emersa, forse non c'è stata nella sostanza; non per contestare alcune affermazioni contenute nella relazione finale, ma se accettassimo un percorso che ci porta a dei dogmi, forse perderemmo di vista tutto un contesto e tutta una problematica che pure dobbiamo tenere presenti. Voglio ribadire, anche in questa sede, che il problema era e rimane ancora oggi normativo e non soltanto strutturale. Lo dissi anche alla fine dell'audizione con la dottoressa Spitz, quando chiesi se le norme dovessero essere cambiate, se avessero dato un supporto nel loro lavoro oppure se, nelle norme stesse, ci fosse qualche lacuna e qualche insufficienza.

Ritengo, in ogni caso, che sia la dottoressa Spitz sia i funzionari, sulla base delle norme che sono a fondamento della loro attività, abbiano fatto comunque del loro meglio e abbiano fatto bene, pur operando in un contesto normativo che, come dicevo prima, non facilitava il loro compito. Ciò di cui ora stiamo discutendo è proprio delle modifiche di questa normativa, la cui insufficienza dimostra la necessità di un serio intervento di modifica delle norme stesse.

Al riguardo vorrei ricordare le espressioni pronunciate in questa sede, nella seduta del 3 ottobre, dal Ministro Giuliano Amato, anche se non lo voglio prendere come testimone, in quanto è il Ministro di un Governo che noi non sosteniamo. Del resto, ritengo che anche chi lo sostiene lo faccia senza grandi entusiasmi: quello che manca in questo Paese, in questo momento, è l'entusiasmo.

PRESIDENTE. Non faccia interpretazioni di parte sull'entusiasmo avvolgente il Paese.

MARIO TASSONE. Visto e considerato che sono tra i primi a fare la dichiarazione di voto, voglio fare una riflessione a voce alta per poter eventualmente contagiare con la stessa i colleghi che prenderanno la parola dopo di me: mi lasci almeno questo spazio!

Il Ministro Amato affermava che non bisogna mitizzare la nuova agenzia se prima non si è in grado di dimostrare che il nuovo organismo sia effettivamente in grado di risolvere i problemi. Ritengo che questo dubbio sia condiviso da tutti e aggiungo che non bisogna sottovalutare l'opera svolta in questi anni da tutto il personale dell'Agenzia del demanio, al quale bisogna esprimere un ringraziamento per i risultati raggiunti.

Vorrei sottolineare, inoltre, che sarebbe stato senz'altro utile procedere agli accertamenti — siamo sempre in tempo, ovviamente — sollecitati dal senatore Garraffa in sede di dibattito sul tema degli amministratori giudiziari per raccogliere suggerimenti ed esperienze maturate sul campo

e che sono indispensabili nell'elaborare norme in tema di gestione societaria. Sarà invece indispensabile, in sede di elaborazione normativa, prevedere verifiche periodiche sia sul funzionamento della normativa e delle strutture, sia soprattutto per apportare le modifiche e le innovazioni che si renderanno necessarie per i mutamenti di strategia che potrebbero essere decisi dalle mafie.

Concludo segnalando che si parla spesso e a sproposito dei rapporti tra la criminalità organizzata e la politica, mentre si parla troppo poco dei rapporti tra la criminalità organizzata e i centri di potere. Ho una mia visione sul tema: le istituzioni di democrazia rappresentativa sono sempre più deboli rispetto a gruppi di potere molto forti che agiscono all'interno della società. Questo dato ci porterebbe a un'ampia discussione su chi decide in questo Paese, chi determina realmente la vita di questo Paese, nel quale esistono un potere formale e uno sostanziale. Ritengo che dovremmo chiarirci le idee su tale punto, approfondendolo per comprendere quali norme varare e quali strumenti predisporre per individuare i beni da confiscare, anche tenendo presenti questi forti centri di potere organizzati all'interno del nostro Paese. La buona politica oggi deve essere capace di agire e presto, deve essere in grado di dare subito un segnale univoco e unanimemente condiviso, senza perdere tempo prezioso e affrontando presto e con fermezza il capitolo della lotta al capitale sociale della mafia, segnando i caratteri di una svolta nella lotta contro la criminalità organizzata.

Questa è una dichiarazione di voto nella quale rimane in piedi per intero il problema del procedimento e quello delle misure di prevenzione. Bisogna sempre garantire il procedimento, il fatto processuale e le misure di prevenzione, per evitare, come spesso accade, che atti giurisdizionali amministrativi possano prendere il sopravvento sui fatti processuali. Questo è un equilibrio che bisogna mantenere e garantire per difendere la cultura giuridica del nostro Paese e il dettato costituzionale, e perché la nostra azione di

contrasto alla criminalità organizzata sia sempre più efficace e sostenibile nel spiegare forme, decisioni e misure ampiamente condivise e raccolte nell'intendere comune del nostro Paese.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Intervengo a nome del PD-U e in qualità di coordinatore del IV comitato di questa Commissione, dichiarando innanzitutto che riteniamo la pregevolissima relazione illustrata dall'onorevole Lumia un qualificato e valido contributo da proporre all'attenzione del Parlamento per riformare la normativa vigente sulle misure di prevenzione patrimoniale e sulla gestione dei beni confiscati. È veramente pregevole lo sforzo della relazione, anche sulla base degli esiti dell'indagine compiuta dalla Commissione stessa, di evidenziare i punti di criticità del sistema, che il relatore ha diviso in due aree: quella relativa alla fase che va dalle indagini alla confisca dei beni e quella relativa alla gestione e destinazione degli stessi beni.

Nella relazione sono evidenziate criticità che vorrei brevemente sintetizzare, criticità, peraltro, poste in evidenza da alcuni dati pervenuti alla stessa Commissione e contenuti nella relazione stessa, sui quali forse l'ufficio di presidenza, la Commissione o comunque il comitato dovranno in sede attuativa fare richiesta di maggiori precisazioni, avendo su alcuni punti riflessioni piuttosto critiche.

Ritornando ai dati messi in luce dalla relazione, vorrei ricordare quelli che indicano un'esigua percentuale di immobili confiscati e assegnati, che sono appena il 10 per cento al 31 luglio 2007; c'è stato un calo degli stessi risultati in termini di procedimenti patrimoniali, che da 292 del 2002 sono scesi a 228 nel 2006; è intervenuto un aumento della percentuale di provvedimenti di rigetto o di dichiarazione di improcedibilità delle proposte di applicazione delle misure di prevenzione emesse dagli stessi tribunali, che dal 27 per cento del 2001 sono saliti al 39,4 per cento del 2005. Ho voluto citare questi dati perché, secondo me, dimostrano l'inadeguatezza di un sistema che a questo punto

riteniamo un po' tutti, almeno dalle dichiarazioni di voto dei precedenti due gruppi parlamentari, debba essere riformato e per il quale mi sembra che nella relazione siano state individuate e avanzate non solo proposte adeguate, ma direi anche proposte di modifiche normative incisive e rilevanti.

Mi vorrei soffermare su alcune specifiche proposte, in particolare su quella che forse è la più dedicata, come sottolineava l'onorevole Tassone: condividiamo la previsione di recidere il nesso di pregiudizialità tra le misure di prevenzione personali e le misure patrimoniali, in maniera da garantire la possibilità di ricorrere alle misure patrimoniali indipendentemente dalla persistenza delle condizioni personali per la loro applicazione, prevedendo di conseguenza, nel caso di morte del mafioso, che il procedimento di prevenzione patrimoniale continui anche nei confronti degli eredi, in quanto beneficiari di un illecito arricchimento senza la previsione di alcun termine di decadenza dell'azione. Anche se forse sembra un po' forte da dire, tuttavia ritengo che questo sia un punto di estrema rilevanza. Se, infatti, la norma non fissasse un principio come questo, si rischierebbe, per fare un esempio molto provocatorio, di dover restituire i beni non confiscati definitivamente ai futuri eredi di Bernardo Provenzano: è provocatorio, ma non paradossale.

Un altro punto di rilievo riguarda le recenti sentenze delle sezioni unite della Corte di cassazione, che hanno riconosciuto la possibilità di revoca della confisca definitiva. Si concorda, quindi, sulla necessità di modifiche normative per stabilire che l'eventuale revoca della confisca dia luogo non alla restituzione del bene, bensì al riconoscimento del risarcimento in favore dell'avente diritto, salvo casi eccezionali.

In merito, inoltre, alla tutela dei terzi creditori, una legislazione attualmente lacunosa genera notevoli ritardi nella procedura di destinazione dei beni. Condividiamo, pertanto, la necessità di regolare più esplicitamente i rapporti tra la procedura di prevenzione e i diritti dei terzi

in buona fede, al fine di prevenire i rischi derivanti da preconstituzioni di posizioni creditorie di comodo. In particolare, come gruppo, consideriamo valida la proposta che l'esame delle situazioni collegate a diritti di terzi avvenga nel corso del procedimento nel quale si determini l'erogazione della misura di prevenzione patrimoniale, favorendo così la consegna alla procedura di gestione di beni liberi da vincoli.

Infine, per quanto concerne la fase della gestione dei beni, appare opportuna e mi sembra largamente condivisa la necessità che le competenze in materia di gestione e destinazione dei beni passi dall'attuale gestione dell'Agenzia del demanio a una nuova struttura nazionale, che poi decideremo come denominare. Allo stesso modo, secondo noi, è necessario prevedere, come è stato già evidenziato dalla relazione, la disposizione di uniformi criteri guida nella scelta di amministratori giudiziari che assicurino adeguate capacità professionali, come diceva anche il senatore Calvi nella precedente riunione, e rispetto dei principi di trasparenza, evitando l'accumulo di incarichi nelle mani di pochi soggetti, come avviene in altri settori della giurisdizione, quali quelli fallimentari. Vogliamo evitare che tale patologia si presenti in questa materia, anche attraverso la creazione di un apposito albo, come previsto nella relazione Lumia.

Vorrei ribadire un principio fondamentale, che mi sembra condiviso dall'impegno prestato dall'onorevole Lumia, ma anche dall'intera Commissione, dal presidente e dall'ufficio di presidenza: il contrasto e la vera lotta alle mafie oggi si combattono sul versante economico-patrimoniale. Per questo motivo ritengo che siano da sottolineare la rilevanza strategica della relazione Lumia e l'impegno profuso da tutti noi in poco più di un anno.

Concludo il mio intervento preannunciando, a nome del PD-U, il voto favorevole sulla relazione.

NUCCIO IOVENE. A nome del gruppo della Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo annuncio il voto a favore

della relazione presentata dall'onorevole Lumia. Non voglio ritornare sulle questioni di merito che hanno animato la discussione generale, dove sono già intervenuto; voglio solo ricordare l'utilità di approvare tale relazione in considerazione della necessità di un'adeguata strumentazione normativa in grado di rispondere, alla luce dell'esperienza dopo 25 anni dalla legge Rognoni-La Torre e sulla base delle profonde modificazioni nella strategia delle organizzazioni criminali, ai nuovi scenari e alle nuove situazioni che si sono determinate.

Occorre una normativa che si adegui e si modernizzi rapidamente rispetto a tutti i punti di criticità individuati, volta a intercettare, sequestrare e confiscare non solo terreni e palazzi, ma anche le risorse finanziarie e quelle attività frutto dell'arricchimento illecito che penetrano, condizionano e s'infiltrano nell'economia lecita. Occorre, altresì, rafforzare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione, in quanto è emerso nelle audizioni, nella discussione e dalla stessa relazione come ancora siano grandi i ritardi, le lacune, le difficoltà nel contrasto alle mafie per quanto riguarda proprio il sequestro, la confisca e l'utilizzazione sociale di tali beni. Si è evidenziata una grande sperequazione da area ad area, da realtà a realtà, quindi la necessità di rafforzare tutti gli strumenti per rendere efficace, omogenea e adeguata la nostra azione e per accelerare e abbreviare tutti i tempi. Di qui la necessità di costituire l'agenzia di cui si è parlato anche in questa occasione e di un monitoraggio serio e adeguato di quanto si va facendo.

Questa relazione ha due indirizzi a cui essere destinata. Il primo è il Governo, affinché intervenga a legislazione vigente per ottimizzare tutti gli strumenti, il loro funzionamento e la loro attuazione, essendoci ancora ampi margini rispetto al pieno dispiegamento degli strumenti che già abbiamo a disposizione; l'altro è l'intero Parlamento, affinché trasformi i contenuti della relazione in nuove e più efficaci norme da mettere in campo. Da questo punto di vista, spero che il lavoro fatto

dalla Commissione antimafia riceva la più ampia adesione possibile, mi auguro unanime, e che questa relazione possa essere miglior viatico perché ci si impegni a tradurre in un'articolazione legislativa da approvare nel più breve tempo possibile, di modo che il Parlamento possa dotare il Paese di strumenti efficaci che segnino una nuova stagione nella lotta alle mafie, con particolare riferimento alla restituzione del maltolto. Mi riferisco alla possibilità di recuperare, intercettandole, le ricchezze accumulate illecitamente, restituendole ai legittimi proprietari, che sono i cittadini, lo Stato e le istituzioni.

PRESIDENTE. La parola alla senatrice Nardini. Noto una grande presenza di senatori oggi.

MARIA CELESTE NARDINI. Ci sono perché la seduta in Assemblea è stata posticipata, altrimenti i senatori, come avete potuto notare, sono spesso assenti. Speriamo, dopo la finanziaria, di riuscire a partecipare maggiormente, perché abbiamo sentito molto — almeno io personalmente l'ho avvertita abbastanza — la difficoltà di partecipare ai lavori, tanto che avrei chiesto di mettere in calendario la seduta in una giornata diversa da quelle in cui il Senato è molto impegnato.

Ritengo che questa Commissione abbia svolto un buon lavoro e che lo abbia fatto a partire dal momento in cui ha individuato come uno dei temi più urgenti da affrontare quello che identifica nel patrimonio dei mafiosi uno dei mezzi, non l'unico per la verità, più potenti che la mafia abbia per arrivare al governo del territorio. Sappiamo quanto ciò oggi pesi, in particolare, su alcuni territori del nostro Paese. Abbiamo individuato questo tema e ritengo che il lavoro svolto, anzitutto dal relatore, ma accresciuto e arricchito da tutti i componenti della Commissione, dai vari gruppi, dalle singole persone, dai contributi del presidente, sia non solo lodevole ma anche prezioso, perché non credo ci sia un solo punto in tutto il percorso che non sia stato indagato.

Sappiamo bene quanto tutta la vicenda sia stata criticata, al punto che un'intera

trasmissione televisiva, credo si trattasse di *Report*, ha puntualizzato e reso evidente al Paese l'assurdità che avevamo davanti: un patrimonio confiscato ma non ancora destinato.

Queste sono le ragioni che ci portano a condividere interamente tale percorso e di conseguenza tale relazione e quindi a dare il voto favorevole di Rifondazione Comunista, che sarà espresso questa sera. Pur essendo state riviste e in parte modificate sia la prima, sia la seconda parte della relazione, tuttavia essa ha mantenuto intatto l'asse originario, che riteniamo sia da accogliere perché tutta la legislazione riguardante il tempo e la procedura amministrativa attinenti alla confisca dei beni e quindi alla destinazione degli stessi è manchevole. Credo che ciò sia del tutto evidente, ma è anche normale che le leggi si mettano a verifica nel corso del tempo. Abbiamo infatti verificato che, dopo tanto tempo, tutta la normativa riguardante la tutela dello Stato rispetto al potere mafioso necessita di un ripensamento. Questo è un lavoro prezioso, maturato dopo un lungo percorso e al quale la Commissione ha dato ampio spazio, e speriamo che il Parlamento riesca a trasformarlo in norme.

Per queste ragioni, ritengo sia bene fare dei solleciti, accompagnando possibilmente la relazione con una lettera a nome della Commissione, indirizzata ai Presidenti di Camera e Senato, perché si inizi davvero e perché penso che questa legislatura non possa non esserne toccata, dal momento che comunque stiamo verificando che siamo ben lontani dal silenzio o dall'aver risolto i problemi di mafia. Anzi, riteniamo che in talune fasi questo silenzio significhi ben altro, significhi riorganizzazione della mafia, e su questo dobbiamo porre l'attenzione. La relazione l'ha posta e per questo riteniamo non solo di dare voto favorevole, ma di essere davvero soddisfatti del lavoro svolto.

Vorrei aggiungere che durante il dibattito sulla finanziaria al Senato è pervenuta alla Commissione agricoltura, in particolare al senatore Marcora e alla sottoscritta, una lettera da parte di associazioni

che gestiscono beni connessi con l'agricoltura e che quindi utilizzano campi, masserie e altro. Tali associazioni ci chiedono cosa fare quando quei beni subiscono un danno che, ancora una volta, provenga dalla mafia, avendo grandissime difficoltà a riattivare poi il lavoro. Abbiamo ritenuto che non fosse la Commissione agricoltura la sede adatta in cui discutere e affrontare tali problemi, mentre forse riteniamo che questo sia il luogo in cui porre un pensiero su come venire incontro a tali difficoltà.

Un'ultima questione. In queste giornate abbiamo vissuto, almeno per quanto mi riguarda, con grande angoscia il trasferimento del vescovo Bregantini da Locri. Non conosco bene la questione, tuttavia ritengo sia opportuno rispondere, forse anche come Commissione nel suo complesso, a quel movimento di giovani che fa appello a un'iniziativa nazionale. Potremmo anche farlo a titolo personale, però non possiamo ignorare che dalla Calabria viene un grido di disperazione da parte di questi giovani. Sono convinta che dopo l'omicidio Fortugno lì si sia aperto qualcosa, che tuttavia rischia di chiudersi nuovamente. Parlando apertamente, ritengo che non ci sia stata una grande attenzione da parte dello Stato all'opposizione fatta dai giovani della città contro la mafia; penso che intorno a ciò vada fatta una riflessione: quei piccoli segnali, che sono comunque delle fiaccole, devono essere tenuti accesi.

CARLO VIZZINI. Abbiamo guardato con grande attenzione al lavoro che si è svolto e soprattutto a come si sta concludendo, partendo da un presupposto che ci preoccupava, come suppongo preoccupasse tutti i gruppi in Commissione antimafia. Mi riferisco alla delicatissima normativa in materia di sequestro, confisca e destinazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata, provvedimenti nati in una stagione di grande preoccupazione, sulla base di reazioni emotive rispetto a eventi che caratterizzavano negativamente la vita della società italiana e soprattutto vedevano venir fuori quel terrorismo politico mafioso dell'inizio degli anni '90.

Sulla base di tali emozioni nessuno aveva per molto tempo preso in considerazione come, tutto sommato, la stessa normativa avesse finito per assolvere sostanzialmente una funzione repressiva senza che si guardasse mai con puntualità e attenzione al vero ruolo che avrebbe dovuto svolgere lo Stato e di cui lo Stato si deve fare carico in questa situazione.

È accaduto e accade che il bene in quanto tale venga preso in considerazione per sottrarlo, ma non nella funzione di utilizzo, soprattutto quando non si trattava di singoli beni immobili o unità immobiliari non legate a un'attività d'impresa. È capitato così, negli anni, che abbia finito per prevalere, nella gestione di tali beni, una sorta di mentalità in parte mutuata dal codice fallimentare, con una piccola differenza: il codice fallimentare prevede l'intervento a tutela dei creditori nei confronti di un'impresa che sia decotta, mentre i provvedimenti dei quali ci stiamo occupando non debbono tener conto in minima parte delle condizioni della conduzione dell'azienda o dello stato del patrimonio perché, normalmente, le attività produttive svolte dalla mafia non sono quasi mai decotte; anzi, siamo di fronte a organizzazioni che utilizzano sostanzialmente denaro che non si sono sudate con il proprio lavoro, in quanto proveniente da attività illecite e, in ogni caso, non conoscono cosa sia il costo del denaro nello svolgimento dell'attività d'impresa perché, procurandoselo attraverso attività criminose, in banca ci vanno solo per patrocinare qualche rapina, non certo per affacciarsi allo sportello e chiedere come si accede a una pratica di mutuo fondiario o per avviare un'azienda. Tale circostanza aveva finito per creare una situazione in cui tutto il sistema si era appesantito.

Il lavoro che è stato fatto in Commissione, che l'onorevole Lumia ha portato avanti con la sintesi finale e che è l'oggetto della nostra discussione e del voto che daremo, è quello di capire quali fossero i punti dolenti per cercare di sburocratizzare tutto il sistema, per riportarlo nel quadro dell'economia nella quale viviamo,

uscendo dalla logica che la funzione fosse solo repressiva: vi sono province nel Mezzogiorno d'Italia, a esempio Caltanissetta, dove quando si deve intervenire su un'impresa di una certa dimensione si rischia di mettere in crisi l'economia dell'intera provincia se non si ha la capacità di dimostrare che lo Stato, nel momento in cui sequestra e confisca, riesce a mantenere l'occupazione e a portare avanti le finalità per cui l'azienda era stata creata e veniva amministrata.

Abbiamo condiviso molte scelte nel corso di questi mesi di dibattito. Abbiamo convenuto su temi che riguardavano la funzione dell'Agenzia del demanio la quale, lo dico con grande franchezza, sono convinto che svolga nel Paese una funzione importante e che avrebbe bisogno di maggior impegno e di maggiori energie che le consentano di svolgere al meglio il compito istituzionale affidatole dalla legge. Appesantire il lavoro dell'Agenzia del demanio, affidandole compiti aggiuntivi come se non fosse già oberata, era un modo per rendere più pesante la questione. Probabilmente in questa vicenda ha fatto velo, non mi fa specie dirlo, anche la circostanza che, come tutto ciò che è gestito dagli organismi governativi, ogni ministro diventa geloso delle strutture rientranti nelle proprie competenze, per cui diviene difficile trovare situazioni razionali in cui un dicastero perda qualcosa per affidarla più ragionevolmente ad altri che ne possano avere il controllo diretto. Dico questo indipendentemente dalla parte politica alla quale si appartiene, perché le difficoltà ci sono sempre state, anche nelle legislature in cui la forza politica che rappresento ricopriva responsabilità di Governo.

Allo stesso modo credo sia non dico utile ma addirittura indispensabile ragionare intelligentemente sulla funzione del commissario straordinario, da considerarsi non più come un organo burocratico e amministrativo, ma come un soggetto che, nel momento in cui debba prendere decisioni economiche, deve avere la possibilità di muoversi e raggiungere obiettivi d'impresa. Ho trascorso personalmente

una vacanza in un grande complesso in Sicilia, come ce ne sono tanti affidati a commissari straordinari: oggettivamente, si nota il potenziale di questi centri, che sarebbe enorme, ma che va lentamente verso un inesorabile degrado perché si debbono seguire regole che sono fuori dall'economia di mercato. Ciò non è possibile perché non dobbiamo mai costruire l'immagine di una mafia che crea occupazione e di uno Stato che, invece, quando interviene crea disoccupazione.

Debbo dire che in questo Paese, me lo dovete consentire, è difficile anche sapere quali esempi dare; dobbiamo stare molto attenti. Se raccontare la storia della mafia in Sicilia nel modo più veritiero e con la consulenza di soggetti al di fuori di ogni sospetto diventa un fatto diseducativo, la circostanza deve farci pensare. In altre parole, nel momento in cui un giovane pensa di potere emulare le gesta di Totò Riina, che sia un problema della *fiction* oppure dell'arretratezza nella cultura della gente che non parteggia per il poliziotto e per il magistrato che muoiono, ma, al contrario, prende le parti del capomafia che ordina gli omicidi, allora c'è una società che ha un problema, c'è una democrazia che è molto più debole di quanto si vuol far credere in alcune parti di questo nostro Paese.

Mi sono astenuto dall'intervenire ieri perché ha parlato un rappresentante del Governo e perché non vorrei dare l'idea sui giornali che, al di là di maggioranza e opposizione, ci azzanniamo su questi temi, ma lo dico in una sede istituzionale: chi governa il Paese farebbe bene a dare giudizi sul proprio operato. Dal Ministro Mastella mi aspetterei che ci spiegasse come funziona l'articolo 41-*bis* e non se si debba realizzare o meno la *fiction* di canale 5, perché, oggettivamente, siamo molto inquietati da quanto succede nelle carceri italiane. Nel carcere di Pagliarelli, proprio nei giorni scorsi, si è avuto uno spaccato di quella che potrebbe essere la situazione. Mi auguro davvero, per il bene del nostro Paese e delle battaglie che stiamo portando avanti, che sia un caso isolato, ma il mio è soltanto un augurio.

Detto questo, annuncio che la nostra intenzione è quella di votare a favore della relazione presentata dall'onorevole Lumia. Sono state fatte dai nostri colleghi, i senatori Palma e Malvano, una serie di osservazioni, alcune di carattere generale, altre che tendevano a ottenere delle modifiche; mi auguro che almeno le questioni più pregnanti di quanto è stato detto trovino accoglimento nel testo finale e in queste condizioni potremo esprimere un voto positivo. Lo dico perché mi fa piacere che su questi temi, anche in un momento di rapporti politici non certo idilliaci tra le parti in Parlamento, si trovi ancora un momento di unità.

Vorrei aggiungere che, avendo noi tutti fatto tale sforzo, forse ce ne attende qualcun altro, proprio a partire dalle ultime righe del documento al nostro esame: mi riferisco al riciclaggio. C'è un problema che va oltre il nostro Paese, un problema per cui i beni confiscati oggi sono quelli che abbiamo sempre storicamente ritenuto che fossero radicati nel nostro Paese. Oggi c'è una velocità di investimento diversa, non c'è operazione che venga fatta oggi-giorno in cui non si intuisca che le diverse organizzazioni criminali trovano addirittura accordi tra di loro, prevalentemente per fare soldi e quindi per il traffico di stupefacenti, ma probabilmente anche per scambiarsi favori criminali: mi riferisco ad accordi tra Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra. Di conseguenza, forse il prossimo sforzo dovrebbe rivolgersi alle norme di natura finanziaria: riciclaggio, atteggiamenti delle banche. Credo che materiale ne abbiamo già raccolto per sapere che questo è un tema che non possiamo più eludere.

Concludo dicendo che tutto ciò rappresenta ciò che le istituzioni possono fare. C'è un solo assente in tutta questa vicenda: la politica, la politica dei partiti che ancora sta in campo per battere le mani e applaudire e fare dichiarazioni su quanto fanno gli altri. Mi domando se davvero dall'agenda dei partiti tale questione sia sparita e se dobbiamo attenderci che nelle piazze ci si dica che chiunque abbia una condanna, anche a lesioni colpose gui-

dando un'automobile, non possa essere candidato al Parlamento o non siamo in grado di costruire un codice etico che consenta ai partiti di stabilire come selezionare il gruppo dirigente, come selezionare i candidati, come selezionare gli amministratori. Credo sia arrivato il tempo di affrontare il problema: lo dico a titolo personale, lo dirò nei prossimi giorni e sarà oggetto di una mia specifica attività. Lo dico perché credo sia dovere di ognuno di noi fare quanto sente di dover fare; non vedo possibili discipline di gruppo su un tema come quello riguardante la propria dignità morale nello stare in politica.

GIUSEPPE LUMIA. Vorrei ancora una volta ringraziare tutti i commissari intervenuti per l'apprezzamento dato alla relazione con le dichiarazioni di voto fin qui svolte.

Chiedo di poter procedere al coordinamento formale del testo, di rettificare le tabelle tecniche e le conseguenti valutazioni e anche di poter recepire alcune valutazioni coerenti con l'impostazione della relazione, emerse in questi giorni, anche nell'ultima seduta.

Ringrazio il presidente, gli uffici e i consulenti che ci hanno dato un prezioso contributo per arrivare a tale importante risultato.

PRESIDENTE. Voglio ringraziare tutti i gruppi politici e tutti i commissari per il lavoro svolto. In questi mesi abbiamo sviluppato un dibattito ricco e sapete come al centro della relazione programmatica, esattamente un anno fa, quando ci siamo insediati, avevo posto la questione dell'aggressione ai patrimoni e alle ricchezze. Il lavoro svolto dall'onorevole Lumia è stato coerente con un'impostazione che era ed è diventata tale con le diverse articolazioni dell'intera Commissione.

Abbiamo affrontato materie delicate che riguardano l'aggressione alla mafia, ma che riguardano anche la costituzionalità di alcuni temi complessi aventi a oggetto principi di civiltà giuridica del nostro ordinamento, quali quelli della compatibilità tra l'azione di contrasto, la

repressione e l'aggressione ai patrimoni e alle ricchezze con il nostro ordinamento. Tutte le posizioni, le sfumature e le articolazioni sono state di arricchimento a un dibattito che oggi concludiamo in parte, ma che sarà poi sviluppato con ulteriori attività di iniziativa della Commissione antimafia, a partire dal lavoro del comitato. Tutte le posizioni hanno arricchito questa ricerca e ritengo sia un valore che su questi temi abbiamo avuto la capacità di sviluppare un confronto unitario.

Vorrei ringraziare anche gli Uffici, i funzionari e i due consulenti, il dottor Russo e il colonnello Porzio, che hanno lavorato assieme al relatore per l'elaborazione tecnica dei dati. Oggi avvertiamo l'esigenza di adeguare alcuni dati sulla base dei suggerimenti del dibattito pubblico che si è sviluppato, ma questa relazione ha il valore di mettere un punto sul lavoro d'inchiesta della Commissione, portato avanti complessivamente e collettivamente e sintetizzato dal relatore Lumia. Ritengo che possiamo mettere a valore dell'intera Commissione se la questione dell'aggressione ai patrimoni e alle ricchezze dei mafiosi, a 25 anni dall'omicidio di Pio La Torre, ha conquistato una centralità anche nel confronto pubblico. Oggi, quando i giornali parlano delle mafie, parlano dell'aggressione ai patrimoni, i partiti cominciano a dibattere dell'aggressione ai patrimoni, nel « pacchetto sicurezza » del Governo, col contributo del lavoro collettivo di questa Commissione; ricordiamo che uno dei disegni di legge riguarda l'aggressione ai patrimoni. Al di là di come ogni gruppo politico poi si collocherà, legittimamente, con critiche o consensi, sul « pacchetto sicurezza » del Governo, se si è passati dalla centralità del sequestro delle « spugnette » dei lavavetri, alla centralità del sequestro dei patrimoni mafiosi è perché tutte le forze politiche in questa Commissione hanno imposto un altro terreno di confronto sul quale anche il Governo si è dovuto misurare. Io vedo anche in ciò il ruolo autonomo della Commissione parlamentare antimafia, che è una commissione del Parlamento e non

di una maggioranza e che spero continuerà a lavorare con la presente autonomia.

Ci sono due aspetti che ritengo importanti nella relazione Lumia, che stasera diventerà la relazione dell'intera Commissione antimafia: il primo consiste nell'acquisizione, con le diverse sfumature, della delicatezza del tema dal punto di vista giuridico, ossia la centralità della pericolosità della formazione dei patrimoni e delle ricchezze mafiose; il secondo è l'atto della formazione, come elemento costitutivo di una pericolosità sociale, che sopravvive al rapporto con la proprietà e l'esigenza di intervenire sulla gestione. Sono convinto che, tutti assieme, potremo aprire un confronto col Parlamento e anche con il Governo.

Il senatore Vizzini diceva che ogni ministro si affeziona alle proprie competenze: noi dobbiamo parlare al Paese e non a un ministro e penso che tutta la Commissione sarà più forte, la politica sarà più forte se a conclusione di questo lungo lavoro di inchiesta e d'indagine si arriverà a una sintesi, quella della relazione Lumia, che sottoponga tale tema al Parlamento e rispetto al quale anche il Governo dovrà rapportarsi, innanzi tutto ascoltando il lavoro del Parlamento, del quale questa Commissione è la più alta istituzione in materia di contrasto alla mafia.

Vorrei chiarire, inoltre, che quando si commentano dei dati non bisogna avere sempre retropensieri e sospetti di aggredire questo o quello, il lavoro di questa parte o di quella parte della magistratura, ma acquisire anche il confronto tra magistratura e politica come un elemento di arricchimento della volontà di contrasto che, ognuno per la propria parte, deve fare alle mafie. Lo dico anche rispetto ad alcune polemiche che si sono sviluppate in questi giorni e che ritengo chiuse perché non abbiamo mai segnalato insufficienze; semmai stiamo lavorando per dare ulteriore impulso e sostegno al lavoro dei magistrati nell'azione di contrasto alle mafie.

Voglio ringraziare tutta la Commissione e il relatore per il lavoro che tutti assieme abbiamo svolto, con gli Uffici e i consulenti. Invito tutti i gruppi a ricordare ai componenti della Commissione che stasera alle 21 siamo riuniti solo in seggio elettorale. Forniremo la relazione con il coordinamento del testo che ha annunciato l'onorevole Lumia e quella sarà la relazione ufficiale che voteremo, in modo da avere la possibilità, già domani mattina, di inviare ai presidenti delle Camere la nostra relazione in materia di aggressione ai patrimoni e alle ricchezze delle organizzazioni criminali e mafiose.

Vi ringrazio ancora e dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 13,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 19 dicembre 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 0,30



15STC0007040